

N^o 5.

C o n c e r t
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, den 26^{ten} October, 1809

E r s t e r T h e i l .

Sinfonie, von Haydn.

Arie, von Friedrich Schneider, gesung. von Hrn. Craelius.

L'amerò, sarò costante,
fido sposo, e fido amante;
sol per lei sospirerò.

In sì caro, e dolce oggetto
la mia gioja, il mio diletto
la mia pace io troverò.

Violin-Concert, comp. von Viotti, gespielt von Hrn. Campagnoli.

Recitativ und Duett, von Winter, gesungen von Demoiselle Schicht und Hrn. Craelius.

Belisa. Ho sempre inteso dire,
ch'eccessivo dolor molto non dura,
e che ciascun' a mali
o cede, o s'accostuma. — Ah non
è vero
che Clitandro, che adoro —

è una spina al mio cor. — Sì, sì,
voi sola
potete consolarmi.

Tognuccio. Adoro anch'io
Rosina, mà che serve! —
Ah Signora! — pietà d'un infelice
che a vostri piè da voi soccorso
implora.

Belisa. Ch'io ti consoli? — Ah non
sai forse, oh Dio,
quant' è del tuo peggior lo stato
mio!

Belisa. T'alza! che vuoi da me?
(*Togn.*) Son disperato! —
L'ingrata ognor s'ostina,
a credermi infedel, a dispregzarmi,
e ogni sua risposta

Belisa. Clitandro, ah se sapesse
gl'affanni del mio core,
verrebbe il mio dolore
più presto a consolar.

Togn. Rosina, ah se sapesse
il mio gran foco ardente,
sarebbe men pungente
l'astuto suo parlar.

Bel. Senza Clitandro io moro.

Togn. Rosina è il mio tesoro.

II 415

a 2. $\left\{ \begin{array}{l} \text{L'ingrato,} \\ \text{L'ingrata,} \end{array} \right\}$ oh Dio, non sente,
e invan sto a sospirar.

I colpi, che nel petto
io sento in tal momento,
di speme, e di tormento
mi fanno delirar.

Zweiter Theil.

Ouverture, von Heine.

Gerusalemme liberata, Opera eroica, di Filistri e Righini. Partizione seconda.

Coro. Ecco al vento già spiegato
il vessillo vincitor,
de' Pagani a estremo fato,
e de' Franchi a eterno onor!

Arm. Ah già cesse la Rocca! Ahi!
quanta strage
fer de' Pagani i Franchi! E dunque
invaio
s'armò d'Asia, e di Libia il popol
misto,
invan forza d'inferno
a Goffredo s'oppose, e non pur pago
esser può l'odio mio, contro Rinaldo
almen? Furie d'abisso,
Eumenidi, Gorgoni,
Centauri, Gerioni,
uditemi, sorgete? Al noto segno
dell'incanto temuto
s'apra il gran centro, e si spaventi
Pluto.

Ah! che sordo l'averno! e mi con-
trasta

di vincere l'onore
forza, e saper del mio saper maggiore!
Inutile stromento,
vanne spezzato al suol! Che mai

mi valse
arte d'incanto? che mi valser mai
l'armi, ch'io cingo? Da me lungi
andate

impacci vergognosi! A che vi serbo
di sangue ancor digiuni? Ah! que-
sta vostra

viltà emendate almeno,
tingervi in questo seno

potrebbe almen, se nell'altrui si
lenti

finor foste a ferir.

Tancr. Ferma! che tenti?

Arm. Chi mi trattien? chi veggio? e
a che nemico

ti presti in mia difesa?

Tancr. Un insensato
furor merta pietà.

Arm. Forse a Rinaldo
promettesti svenarmi, e ch'io ne in-
voli

il colpo alla tua man, mal soffri?

Tancr. Estinta
nè Rinaldo ti vuol, nè a colpo indegno
presta Pacciar Tancredi. Ah! can-
gia, Armida,
cangia pensier! tu te medesima in-
gami:

credi, che d'esso a danni
un giusto odio t'accenda, e in sen
non ti arde

che un irritato amore.

Arm. Amor!.....

Tancr. Nol credi
adesso, il sò, mà pure è vero. In lui
ti figuri un nemico: io mi figuro
un tuo amante in Rinaldo.....

Arm. Amante!....

Tancr. E credo,
che t'amerà, sol che tu il voglia. E'
sacra

legge ad ogn'uom comune
di servire al dover; serve Rinaldo
fedele al dover suo, serve alla legge

verace, a cui giurò servir. Se sei,
(come poc'anzi tu il dicesti) alfine
convinta dell'error, se magic'arte,
se una colpevol fede, un'empia vita
(deh! non t'offenda il ver) lasciar tu

vuoi,

vedrai de' mali tuoi

la fine in questo dì.

Arm. Che dici?

Tancredi. Il vero.

Arm. E m'amerà Rinaldo allor?

Tancred. Lo spero.

Tancred. Calma l'interno affanno,

rendi la pace al core,

e sul sentier d'onore

potrai..... ma chi vegg'io?

Rinaldo a noi s'avanza;

mà che? tu cangi aspetto,

ti copri di pallor?

Rinaldo. E non avranno, Armida,
mai fin gli sdegni tuoi? Que' tuoi tormenti,
se mi vedessi il cor, vedresti, come
io provo in me. Tu in me figuri il tuo
peggior nemico, e pure
tale io non son; se in questo giorno il mio
sacro dover si compie, e il sacro voto,
(come lice sperarlo) oggi sia sciolto,
alla novella Aurora
son tuo Campione, allor vedrai, s'io sono
tuo nemico, o servo, allor disponi
di Rinaldo a tuo senno,
prescrivi, ordina, impon, fia legge il cenno!

Armida.

Un cenno mi chiedi?

che bramo, lo vedi;

ferisci, m'uccidi,

la morte m'appresta!

Che dico? T'arresta! —

ti scosta da me!

M'è cara la morte,

bramosa ne sono,

Rinaldo. Misera! A poco a poco
la ragion l'abbandona. Al campo, amici,
coi prigionier voi v'affrettate, or ora

pensa all'antico affetto,
e lascia il tuo rancor.

Rin. Armida! (*Tancred.*) A che la chiedi?

Un'altra Armida or vedi,

se vieni amico a lei;

mà se nemico sei,

io son suo difensor.

Arm. Mi lascia! (*Tancred.*) A che
t'adiri?

Ah! quello sdegno intendo,

vedo, che m'ingannai,

già torni a' tuoi deliri,

correggerti non sai;

và pur, non ti difendo,

in sen mi desti orror.

Calma quel tuo furore, (*ad Arm.*)

rendi la pace al core!

Se vieni a lei nemico, (*a Rin.*)

io son suo difensor.

E sul sentier d'onore ecc. (*ad Arm.*)

mà è pena quel dono
che viene da te.

S'accende nell'ira,
che m'arde, e m'accora,
tal foco, che interno
mi strugge, e divora,
che fiamma d'Averno
più ardente non è.

vi seguirò. Giovi or, seguir colei,
che si per me s'affanna.
Ah! se pietoso almen volesse il Cielo
dalla sua mente il velo
dissolver, che l'ingombra! Andiam, si tenti!
finchè un'alma in tumulto,
facil si rende il variar pensiero.
Mà qual suono guerriero
di ripercosso acciar! Che veggio! Argante
vien di Tancredi a fronte? Oh! quali prove
si vedran di valor! Perchè la sorte
me non fece incontrar pria dell'amico
col feroce Circasso? Oh Ciel! quì un'altro
minaccioso guerrier col ferro in pugno!
Qual folgor! Mà che miro? E' Solimano,
vuol Tancredi assalir? Ferma, villano!

Coro.

Rendansi grazie al Nume
che il Saracin sconfisse,
e questo di prefisse
Trionfo alla sua Fè.

Ei, che i superbi opprime,
che gli umil cor'rinforza,
mostrò che di sua forza
forza maggior non v'è.

Rendansi grazie. (come sopra.)

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bey dem Bibliothek-Aufwärter
Schröter zu bekommen.*

Der Saal wird um 4 Uhr geöffnet, und der Anfang ist halb 6 Uhr.

MT 20181843